ANNO XV. Domenica, 25 Maggio 1862 N. 144

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera	» 36	» 18	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 14
Austria	» 48	» 26	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolby, Bowles et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 24 MAGGIO

I DOVERI DEL MINISTERO

Le considerazioni che abbiamo esposte intorno alla missione del ministero nelle presenti contingenze hanno provocate alcune obbiezioni dalla *Stampa* da un lato e dalla *Costituzione* dall'altro. Questa, interpretando a torto i nostri consigli, quasi pretenderebbe che noi esortiamo il ministero ai rigori contra il partito d'azione; quella, spiegando l'attitudine dell'opposizione, si studia di giustificarla da un sospetto, che non sussiste, da quello cioè che possa credersi voglia *una reazione*.

Abbiamo noi d'uopo di respingere l'interpretazione della *Costituzione*? Le nostre opinioni sono troppo note, perchè alcuno possa supporre da noi si richiedano o propongano rigori. Noi, che abbiamo sempre creduto che le leggi bastino e che le presenti difficoltà derivino dalla mancanza di sistema e dall'incertezza di principii nel ministero, sorgeremmo contra qualsiasi atto arbitrario o di rigore, che soltanto una politica debole potrebbe consigliare.

L'opposizione al ministero non ha mai vestito alcun carattere di reazione. Per quanto i giornali ministeriali si siano sforzati di darle quest'aspetto e di rappresentarla come un partito immobile, conservativo, mentre il liberale, il progressivo, il rivoluzionario sarebbe quello che appoggia o meglio appoggiava il gabinetto, niuno è stato tratto in inganno, nè mai ha creduto che liberali fossero i ministri e reazionarii gli oppositori.

Nella Camera non si conosce un partito conservativo propriamente detto e molto meno un partito reazionario. Tutti i deputati, dal marchese di Cavour al signor Musolino, dal barone D'Ondes Reggio al prof. Ferraris, tutti sono rivoluzionari, e tali si dichiararono proclamando Roma a capitale d'Italia.

Se il ministero Rattazzi ha incontrata una ferma opposizione in parte dell'antica maggioranza, non è perchè questa credesse lui solo rivoluzionario ed essa non lo fosse. Non istaremo ora a ripetere le cagioni che produssero la scissura della maggioranza, ma importa bene di definir la posizione rispettiva dei due partiti, per evitare confusione di idee e falsità di giudizi, in tempi nei quali idee e giudizi si cerca di travolgere con tanta disinvoltura.

Coloro che finora sono stati contrari o diffidenti verso il ministero, non potrebbero quindi esser tacciati di offerirgli il loro concorso ed il loro appoggio, a patto che promuova una reazione.

I casi di Bergamo e di Brescia provano che il partito d'azione ha stimato il ministero tanto debole da poterlo sopraffare. Egli si è ingannato. Il ministero ha impedito che la spedizione del Tirolo si eseguisse e questa sua condotta, non v'ha dubbio, gli ha giovato. Qualsiasi ministero si trova all'indomani di un tentativo pericoloso per la sicurezza dello stato, da lui sventato, in condizioni più favorevoli di prima. Tutti coloro i quali desiderano che la causa nazionale ottenga la vittoria finale e che la direzione del movimento politico rimanga al governo, si raccolgono di buon grado intorno a lui, disposti a rafforzarlo col loro appoggio, quando l'energia spiegata ad antivenire il pericolo non sia un atto di circostanza, ma accenni all'adozione di una politica risoluta, e significhi abbandono di spedienti, di ripieghi e d'incertezze per abbracciar invece un sistema determinato, deciso, che la nazione possa apprezzare, che tutti i partiti giudicar possano.

Un ministero il quale abbia una regola di condotta che escluda l'equivoco ed intorno alla quale nessuno possa illudersi, può avere degli avversari; ma ha più forza, ha più autorità, è più rispettato di quello che, per procacciarsi i voti or della destra or della sinistra, dia promesse e speranze a tutti i partiti e tutti li inganni.

L'appoggio adunque che l'opposizione presterebbe al gabinetto non sarebbe assoluto, ma condizionato, non per la reazione, ma per la rivoluzione.

Non sarebbe assoluto, perchè dipendente dalla separazione del ministero dal partito d'azione. Il ministero Rattazzi è stato accolto con grande diffidenza, non tanto perchè si sospettasse del carattere e de'disegni di coloro che lo componevano, quanto pel concorso che ha cercato nel partito puramente rivoluzionario.

I vincoli che lo stringevano al partito d'azione erano noti: egli stesso è stato costretto in molte circostanze a lasciarli travedere e talora ne ha menato vanto.

Può il ministero spezzare que' vincoli? E potendo, è egli disposto a farlo?

Qui sta la difficoltà; ma conviene superarla. La sua attitudine negli ultimi casi farebbe credere che ormai la divisione del partito d'azione dal ministero è un fatto compiuto e che per conseguenza esso non può più far assegnamento sull'appoggio della sinistra, per ottener il quale non ha esitato a scompigliar l'antica maggioranza.

Ma d'altra parte l'on. Depretis, il capo visibile parlamentare della sinistra, rimane nel gabinetto Rattazzi. Ha fatto meraviglia che l'egregio ministro de'lavori pubblici si recasse a percorrere la Sicilia, mentre gli altri ministri affrettarono il ritorno in Torino. Pensandoci alquanto si potrebbe forse scorgere in quella determinazione un consiglio di prudenza e la continuazione di quella politica di esitazione e d'incertezze, per la quale il carattere del sig. Depretis pare fatto apposta. Mentre egli viaggia nella superba Trinacria, i suoi colleghi di Torino discutono, provveggono a riparar le conseguenze degli ultimi avvenimenti, e quando egli ritornerà non avrà a portar sulle spalle il peso de'loro atti.

Anche questo è uno spediente: alcuni lo chiameranno abile: per noi non è che indizio d'irresolutezza, e qui sta la radice del male, perciocchè se il ministero ha da tirarsi su e venir appoggiato efficacemente, fa d'uopo sia omogeneo e non vi sia pretesto per quei che lo sostengono di affermar oggi che è conservatore additando gli onorevoli Petitti e Sella, domani che è rivoluzionario additando l'on. Depretis.

Noi prevediamo un'obbiezione. Eh che! si darà, se il signor Depretis rimane nel gabinetto, è segno che concorda cogli altri ministri, che ne approva la politica ed ha fatto divorzio dagli antichi amici.

Questa supposizione ha un difetto grave, invincibile; essa è distrutta da tutta la vita politica dell'on. Depretis. Il suo carattere gli ha sempre impedito di risolversi. Quando parla dinanzi a' deputati pare l'uomo più convinto; quando ha da prender una deliberazione è l'uomo più travagliato da dubbi, da incertezze, da timori. Noi crediamo che sarebbe felice di non aver mai a decidersi in niun caso, per nessun affare. Nominato governatore di Brescia dal comm. Rattazzi, quando succede il conte Cavour, scrive a questo se ha da ritirarsi, e l'illustre uomo di stato avendogli risposto ch'egli solo poteva esser giudice di ciò che aveva da fare, rimane al suo posto. Inviato dal conte Cavour in Sicilia qual luogotenente del Re, egli, giunto a Palermo, accetta da Garibaldi il titolo di proditatore, tenendosi in tasca il regio decreto, che lo aveva nominato luogotenente.

Tale è l'on. Depretis, ed un uomo siffatto non reca forza ad un gabinetto, il quale debba cercar il suo appoggio in un partito contrario a quello del quale l'on. Depretis è stato finora capo riconosciuto e rispettato.

Ma se l'appoggio è subordinato alla condizione che il ministero si discosti da una politica incerta che indebolisce il governo nell'interno e lo priva di ogni influenza all'estero, esso è pure il solo mezzo di impedire che la rivoluzione entri in una nuova pericolosa fase.

L'Italia è stata costituita per mezzo della rivoluzione. Chi potrebbe far divorzio dalla rivoluzione? Chi invitar il ministero a condannarla, a perseguitarla, a respingerne lo appoggio?

Ma la rivoluzione italiana scese dall'alto in basso. Essa è stata associata ad idee conservative, contenuta, diretta, guidata, presentata all'Europa da un governo riconosciuto e forte, da un uomo di stato, che era riguardato qual guarentigia per tutti, così per l'Italia come per la diplomazia.

La rivoluzione adunque deve serbare inalterata la sua indole, dev'essere moderata dal governo e da lui proseguita, perchè possa compier il suo corso.

La forza del ministero deve risiedere in ciò ch'egli rimanga a capo della rivoluzione, ma frenando con energia i moti scomposti, le disordinate effervescenze, le incaute iniziative private, le minacce di crisi sociali o di propagande rivoluzionarie.

E questa forza non può conseguire, senonchè modificando l'indirizzo politico ed accostandosi a quelli ch'esso ha avversati, che i suoi giornali hanno combattuto ed offeso. Coloro che hanno costantemente appoggiata e suffragata la politica, la quale con mirabile magistero associava la rivoluzione al principio liberale e lo sviluppo delle forze nazionali all'attività diplomatica, non ricuserebbero nè potrebbero ricusare il loro appoggio al ministero, quando si metta lealmente su questa via. Guidati dal solo sentimento del pubblico bene, eglino hanno sempre imposto silenzio a' rancori ed alle ire di partito, nè mai si scosteranno da que' principii, nella cui esplicazione veggono una guarentigia d'ordine per la nazione ed il solo mezzo di fondare l'unità e l'indipendenza d'Italia.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 20 maggio.

Domenica, alla sesta antimeridiane, partì il generale Goyon, accompagnato fino alla stazione di porta Portese da una quarantina di carrozze di tutti militari. I clericali fecero nessuna dimostrazione esterna, ma il segreto dolore non lo dissimulano, sebbene l'ordine del giorno di commiato, con industria grammaticale, li metta in fede del ritorno: *sono stato chiamato, non richiamato*. Si dice che presto anche due reggimenti se n'andranno con Dio.

Giacchè siamo in sul parlare di partenze vi dirò anche quello che si può congetturare dei Borboni e del papa. I Borboni non danno molto da dire, e tranne l'aver venduto due pariglie di cavalli, non danno alcun segno di lasciare il Quirinale del quale hanno guastato le più nobili suppellettili. Ma il papa ora è nella massima riazione morale, perchè impotente alla materiale.

Dal palazzo Quirinale ha fatto trasportare al Vaticano tutti gli archivi. Ha chiamato tutti i generali degli ordini religiosi, ordinando loro di commutare in consolidati al portatore tutto il danaro ammassato da ciascun convento, e questo danaro dello stato è preso in deposito da un tesoriere privato della Beatitudine Sua. Parla ai vescovi con un accento sfavillante d'ira, e fa sapere all'universo che abbandonerà Roma, piuttosto che convivere co' suoi nemici. A questo proposito corre per le bocche una nota di Antonelli al governo di Francia, nella quale si direbbe che il S. Padre ha tutto disposto per la sua novella dimora appena un soldato italiano violasse gli attuali confini dello stato della Chiesa; che se fosse impedito di fuggire, dichiarerebbe al mondo che il vicario di Gesù Cristo è prigioniero di guerra dei francesi. Quantunque si parli di questa nota con una certezza d'evidenza, vi posso assicurare che il fatto della sua esistenza è una pretta invenzione.

Al contrario è reale, realissima la dichiarazione fatta a voce dal card. Antonelli al primo segretario della legazione francese, che se al ritorno del signor La Valette il popolo prorompesse in dimostrazioni, sarebbe usata la forza, e, occorrendo, sarebbero appostati i cannoni per le vie.

Le intenzioni dei preti sono di far correre il sangue facendo un vespro de' liberali. A questo scopo sono rivolte le cure dei comitati, e tra gli altri un conciliabolo che si tiene ogni dì in casa di certo conte Merenda, napolitano, dimorante in via delle Tre Cannelle, mira a rivelgere il brigantaggio borbonico in difensore crociato del papa-re, giacchè il papa ha condisceso benignamente di raccogliere l'eredità brigantesca de' Borboni, i quali per mancanza di danaro e di probabilità di riuscire ne' loro disegni, per ora rinunziano a nuovi tentativi. Se le viscere paterne del sommo gerarca non si fossero commosse, i borbonici residenti a Roma non avrebbero più onde vivere, essendosi risoluto dal Carbonelli, castaldo di Francesco II, di sospendere le paghe ai fedelissimi. Perciò, De Mérode ha riaperto i registri delle milizie, e ingrossa il corpo degli zuavi coi briganti, risoluto di difender Roma papale dagli interni ed esterni nemici. Già è stato disegnato, se non ancora eseguito, di consegnare armi e munizioni ai conventi de' frati ed ai collegi stranieri; sono state consegnate molte cartuccie ai palatini, e muniti di pugnali e di pistole non solo i birri in servizio, ma tutto quel rifiuto della società venuto qui dalle antiche provincie pontificie a prender soldo in aspettativa, da Toscana e da Napoli. Se volete avere un'idea di questi apparati sanguinari, la potete prendere dal solo sapere che essi destarono apprensione perfino nell'animo di Goyon, leale amico dei preti, ma non partecipe di loro infamie; e l'apprensione lo fece risolvere, non ha guari, ad impadronirsi della polveriera di via Testaccio accanto a porta San Paolo. Ma a che giova, se già De Mérode ne ha stabilita una in Albano, e se la fa venire perfino dal Belgio?

Il giorno 16 di queste a Falvaterra nei monti Lepini presso Alatri, Chiavone colla sua banda, inseguito dai soldati italiani per due miglia e mezzo entro il territorio romano, s'imbattè col presidio francese che sta a Pontefusa, col quale dopo breve scaramucciare si disciolse, forse per venirsene a Roma a lucrare le indulgenze concesse da Pio IX in occasione dei prossimi santissimi riti. Ogni giorno i francesi in Roma o fuori pigliano briganti od armi, e l'altro giorno al confine di Corese consegnarono alle autorità italiane due solenni malfattori per nome Di Girolamo l'uno, l'altro Campistrelle.

Dopo domani in S. Maria della Minerva comincerà un triduo divoto, per liberare l'Italia dalla tirannide e la Chiesa dalle persecuzioni, secondo quello che ne dice la fantastica stampita pubblicata dal cardinal vicario, dalla quale è difficile

comprendere se è più pazzo od ipocrita. È bello quando dice che le onde della rivoluzione, allagata tutta Italia, si rompono soltanto a Roma, mercè il presidio di Maria; dunque i venticinque mila stranieri armati i quali soffocano la nostra libertà, e col tenerci ossequenti a questi tristi che ci governano, partecipano al male che ci fanno, secondo il dizionario dell'eminentissimo Patrizi, si chiamano presidio di Maria: notate sottilità grossetta di cestoro!

Domenica al dopo pranzo l'angelico andò con pompa asiana a visitare il Sacramento a *S.* Maria Maggiore. Più di cento vescovi, i cardinali, tutta la prelatura romana, preti, frati, chierichetti e servitorame, briganti e birri, soldati papalini e un reggimento di francesi lo salutarono coi soliti sopranomi. Ecco le facili dimostrazioni.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Giornale di Napoli* del 21 maggio reca:

S. M. accompagnando d'una lettera il dono, inviava ieri al sindaco di Napoli lire 200 mila da disporre come segue:

30 mila per la costruzione delle case operaie,
30 mila per favorire la società degli accattoncelli,
10 mila ai sordo-muti,
10 mila agli artisti (Società di mutuo soc.
10 mila agli operai
60 mila per 300 doti nel 12 quartieri di Napoli.

Il rimanente per gli infermi a domicilio, per le famiglie orfane, e pei vecchi invalidi.

Inoltre ha fatto una largizione alle suore di carità, e dava ordine perchè fossero pagati 4 mila franchi ai poveri di Gaeta.

— Ieri S. M. ordinava che dalla sua cassetta privata fossero inviate italiane lire

3 mila per il monumento Riberi in Torino,
2 mila per la chiesa di S. Michele, in Pavia,
2 mila per l'asilo infantile, a Livorno,
2 mila per la pia casa di S. Andrea, parimenti a Livorno.

— S. M. regalava ieri l'augusto suo ospite, il principe Napoleone, di due magnifici vasi etruschi, uno alto un metro circa, e l'altro 50 centim., ma del lavoro il più squisito; e d'un finimento di corallo di superbo lavoro per S. A. R. la principessa Clotilde.

— S. A. I. il principe Napoleone è partito stamane alle dieci sul suo *Yacht*, indirizzandosi a Castellammare, per toccare poi Amalfi, Salerno e Pesto, ed indi recarsi a Palermo ove si tratterrà alcuni giorni.

La guardia nazionale di Napoli iersera ha dimostrato, un'altra volta, che a ben giusto titolo può andare superba d'esser chiamata la barriera incrollabile in difesa dell'ordine e dell'onor cittadino.

Pochi malcontenti tentarono suscitare una dimostrazione che, così pel suo intento, come pel momento trascelto, non poteva essere nè più inopportuna, nè più contraria allo spirito delle libere istituzioni.

La parola d'ordine era partita da un giornale della sera che, dimenticando i doveri della libera stampa, già sino dal giorno innanzi aveva tentato di sommuovere con insinuazioni di malafede la pubblica opinione e ieri ancora si gridava che *si nuove scellerata guerra al capitano del popolo nei suoi amici!*

La coscienza del popolo, ben comprendendo che chiunque vuol collocarsi al di sopra o al di fuori della legge, attenta alle pubbliche e private libertà, protestò col più dignitoso contegno contro queste inqualificabili agitazioni con cui si vorrebbe compromettere l'avvenire del paese.

L'atteggiamento risoluto e deciso della guardia nazionale sventò le mene dei tristi e non permise che l'ordine fosse turbato. La benemerita milizia cittadina ha così data un'altra splendida prova di essere ben degna dell'alta distinzione ch'ebbe dal Re nella medaglia del valor civile.

La *Patria* di Napoli del 22 reca:

Cinquanta briganti a cavallo comparivano in Laviano in mezzo a quei lavoranti della strada ferrata e scompigliavanli con minaccie, pretendendo dagli intraprenditori una somma di 1000 ducati.

— Da Angri ci pervengono notizie di fatti disgustosi e che non provano molto la solerzia di quelle autorità. Fatti quotidiani angustiano i contorni stessi di Angri senza che in verun modo si provveda a por termine a uno stato di cose insopportabile.

Il *Corriere Siciliano* in data di Palermo, 20 maggio reca:

Domenica nelle ore antimeridiane ebbe luogo a bordo del vascello *Bretagne* una splendida colazione, ove furono invitate le autorità primarie del paese. L'ammiraglio adempì con somma cortesia agli obblighi di padrone di casa. Gli invitati furono ricevuti con gli onori dovuti al loro grado. Dopo la colazione seguiva una rivista delle truppe del bordo.

Nell'istesso giorno alle sette e mezzo della sera ebbe luogo nel palazzo di città il pranzo offerto dal nostro sindaco all'ammiraglio ed agli ufficiali della squadra francese. Il sindaco in quest'occasione non ha risparmiato nè spese, nè fatiche per far sì che l'ospitalità della città di Palermo fosse in tutto degna degli ospiti onde tanto si onora.

La *Mola* di Palermo del 19 maggio dice:

Si parla di scioglimento delle compagnie de'militi a cavallo, si comincerebbe dallo sciogliere l'inutile officio d'ispezione centrale.

Dall' egregio colonnello del 44 regg. cav. Lopez riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Sora, 20 *maggio*.

Ill.mo signor Direttore

L'esempio dato dal municipio di Meldola ha avuto ben presto imitatori; anche il municipio di Cento inviava al soldato (ora caporale) Laurenti Giacomo, nativo di quella città, per essersi distinto nei fatti di Luco, una lettera onorevole, accompagnata dal dono di 100 lire; ed il Comitato politico veneto centrale faceva eco a tali dimostrazioni, indirizzando al caporale (ora sergente) Fanfurzi Silvestro, di Venezia, un foglio, che trascrivo qui appresso, meritando di essere di pubblica ragione. Al quale effetto io mi dirigo alla ben nota compiacenza della S. V. Ill.ma.

Dev.mo obb.mo servo
LOPEZ *colonn.*

Torino 15 *maggio* 1862.

Illustre concittadino Silvestro Fanfurzi, sergente nel regg. 44.

Sora.

L'eroico fatto di Luco, del 6 aprile p., consacrò il vostro nome fra quelli dei più prodi soldati dell' indipendenza italiana.

La storia patria non dimenticherà mai le vostre gesta, e le memorabili parole: *o aiutare i nostri o morire con loro*, che voi proferiste, quando alla testa di soli tre soldati, vi siete slanciato al soccorso del sergente Pasolini, e dei 13 suoi compagni che stavano per soccombere circondati e lungamente combattuti da 200 briganti.

La Venezia, oppressa tuttora dal dominio straniero, non può offrirvi un pubblico tributo di riconoscenza. Noi però, interpreti del sentimento dei nostri concittadini, vi assicuriamo che il voto comune vi acclama *benemerito della patria* e *onore dei volontari veneti*.

Abbiatevi o prode, nel nostro saluto, una testimonianza di affetto della Venezia e della emigrazione.

Il Comitato veneto centrale
Firmati: *S. Tecchio* presid.
G. B. *Giustinian*
Andrea *Meneghini*
Alberto *Cavalletto*.

N. B. Questa lettera era accompagnata da altra sottoscritta dal segr. del Comitato, sig. Alberto Cavalletto, nella quale era acclusa un vaglia di lire 150, qual dono offerto al serg. Fanfurzi dai propri concittadini.

RIVISTA POLITICA DELL' ISTRIA
(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Dall' Istria, 19 *maggio*.

Il conte di Rechberg e la *Gazzetta di Vienna* negano che da Trieste siensi mai fatte spedizioni di briganti pel Napoletano, e le asseriscono *calunnie dei ministri italiani*. Il *Diavoletto* racconta, seriamente, che Garibaldi già nel 1860 è rimasto in battaglia, e che quello che si fa correre col di lui nome non è altrimenti che una finzione dei ministri italiani. Ravvicino le due notizie perchè hanno eguale valore: il confutarle sarebbe egualmente ridicolo.

Durante lo aprile continuarono adunque in Trieste gli arruolamenti e le spedizioni: soltanto dopo che la stampa e la diplomazia se ne occuparono, e dopo che il principe Petrulla ebbe abboccamenti col ministro a Vienna, si procede con più di cautela. I briganti, una volta arruolati, non sono ora più liberi di girovagare per la città, ma vengono divisi in piccoli gruppi nelle campagne; poi se ne fa lo imbarco alla spicciolata, di notte, e non più sotto gli occhi dei triestini, ma in luogo appartato, lungo la riva arcidueale di Miramar. La sola ingerenza del cav. Mosca, console pontificio, è divenuta adesso più palese di prima. Qualche gazzetta austriaca ebbe a dire che da Trieste non partono fuorusciti, ma operai i quali vanno all' estero con *passaporta* in cerca di lavoro, al che non deve nè potrebbe opporsi il governo. Forse le carte di cui si muniscono diranno che son destinati al servizio del papa; questo è forse un raffinamento che portò da Roma il sig. Bertinvieder. Il Bertinvieder, già agente del Lloyd a Chioggia, s'era fatto volontario nei battaglioni dell' Austria, poi mercenario pontificio, prese parte alla fuga di Castelfidardo, e servì quindi come capitano agli ordini di Francesco II. È certo che il sig. Bertinvieder, emissario clericale-borbonico-legittimista, venne in Trieste, e si recò intorno per l' Austria e per la Germania portatore di nuove istruzioni, e organizzatore di nuovi uffizii di arruolamento. Anche nell' ultima settimana dell' aprile decorso mandò a Trieste 59 individui raccolti nelle regioni boreali, i quali furono tosto imbarcati per l'ulteriore consueta destinazione.

È seguito un duello tra un i. r. ufficiale del genio, e un tenente della guardia territoriale. Credette il primo di poter impunemente insultare al tenente e al corpo cui appartiene, ma sfidato, ebbe tre ferite che gli provarono il contrario. Reso inabile, per quanto pare, al servigio, sarà prova vivente trà suoi compagni, che le popolazioni tutte poste al di qua delle Alpi van rispettate, e che tutti sanno e sapranno al caso giuocare di punta, di taglio e di carabina.

Il *Tempo* procede come può umile e cauto, perchè il suo redatore ha tuttora sospesa sul capo la spada di Damocle. L'inquisizione è diretta dal consigliere Uhrer che non mancherà di trovarlo reo, se non forse di alto tradimento, certo è di offesa ai membri della casa imperiale, e di tendenza a distaccare dal nesso politico dell'impero, per fondere nella unità italiana, non solo le provincie venete (cioè quelle alle quali l'Austria nel suo linguaggio ufficiale ha voluto restringere questo nome) ma, (orribile a dirsi!) anche altre di favella italiana. » Di ciò ne informa già il tenore del decreto del tribunale di appello, con cui gli fecero grazia dell'arresto inquisizionale.

Intanto nella vicina Fiume il giornalista signor Ercole Rezza, rovinato nella salute e nell'interesse dalla lunga e ingiustissima prigionia, ha dovuto sospendere la sua gazzetta per un senso di delicatezza verso i numerosi abbuonati, delicatezza che va altamente apprezzata.

A Vienna si sequestrano carte geografiche dell'Italia, perchè segnano il naturale confine, le Alpi, dal mare Ligure fino al Quarnero. Le fortezze di Lissa in Dalmazia tirano a palla contro un innocentissimo piroscafo del Lloyd, perchè ha nome *Italia*. La consegna portava che si debba respingere colla forza qualunque legno da guerra del regno d'Italia. La *Triester Zeitung* è altamente scandalezzata perchè una compagnia comica tedesca a Trieste recita agli scanni, mentre una compagnia italiana fa brillantissimi affari. Il Casino tedesco si ritira in locali modesti per far luogo al nuovo Casino triestino, e l'Istria dovette essere avvertita poco men che da Vienna per accorgersi che il ministro del commercio Wikenburg ha visitato Pola e Parenzo. È quel desso che imparò di questi giorni a Trieste, cosa sieno e a che servano i lazzaretti. Sicchè, è chiaro, che se il governo intima guerra su tutta la linea a tutto che sa d'italiano, gl'istriani, ed i triestini ne sostengono l'urto e rispondono.

Il Consiglio municipale di Trieste nella sua seduta del 26 corrente ha perentoriamente negato posto ad una statua che un certo comitato di vecchio stampo voleva, per certi suoi fini, erigere ad onore di certo sig. Giuseppe Ressel, boemo, morto a Trieste. Lasciamo intatti i meriti del povero uomo, che fu diligente, industrioso e dabbene; ma nativo di Boemia, la sua statua in Trieste sarebbe stata fuori di posto: e perciò i cittadini fecero plauso di gran cuore alla deliberazione franca, previdente, assennata della loro patria rappresentanza.

Gl'istriani poi (non i soli venti *nessuno*, ma il popolo) rifiutano certo Zolfo che la I. R. giunta provinciale vuova procurato a prestito dal governo; ridono ai futuri miracoli economici e civili della viennese costituzione, predicati quotidianamente dalle scempie gazzette ufficiali, e ridon non meno ai progetti di un regno austro-adriatico che certi giornali portano sul tappeto di tratto in tratto. — L'Austria fa sforzi inauditi per mettere l'Adriatico in ceppi, e farlo, come dice, un mare tedesco. A Trieste dà corso a grandiosi progetti di un porto, commerciale per ora, da convertirsi poi subito in porto da guerra di tutta la Germania. Così, disperata ormai di accalappiare la Prussia, va sussurrando all'orecchio dei minori principi tedeschi, per indurli a garantirle *a priori* il possesso di territori posti al di qua delle Alpi e quindi di diritto e necessariamente italiani. A Pola, come a Venezia, moltiplica le batterie ed i forti, costruisce navi, ne fa corazzare, manda ingegneri in America a far studi sul *Monitor*; ma intanto il *Kaiser* fra le risa de'nostri marinai, urta ad ogni mossa in un nuovo scoglio qui presso le coste dell'Istria: tanto è bene servita dai suoi tritoni teutonici.

E gli istriani, fidenti, come altra volta vi dissi, nei grandi destini d'Italia, e non turbati punto dalle voci che il satellizio austriaco sparge sordamente tra loro, di predestinati imprigionamenti e deportazioni, imprecano apertamente al dominio straniero, che, mentre con una mano presta ad usura un miserabile tozzo di pane, coll'altra strappa al povero contadino persino la caldaia della polenta, onde farsi pagare anticipatamente le imposte. E un fatto che in Istria furono ordinate esecuzioni forzose per le imposte di tutto l'anno, anche contro quei miseri che non sono debitori che di due soli fiorini.

Ma gl'istriani, passati in mano dell'Austria, assieme coi veneti, e non altrimenti che pel trattato di Campoformio, sanno che la loro sorte, anche in faccia alla diplomazia, è inseparabile da quella della Venezia colla quale soffrono e sperano, e dimentichi quasi dei domestici lutti, tengono l'occhio a tutto che succede nelle provincie libere della patria comune, e applaudono, coi napoletani e gli italiani tutti alle vinte trionfali di Vittorio Emanuele II re d'Italia.

NOTIZIE DI GRECIA

Si legge nella *Patria* del 22:

Le ultime notizie della Grecia, giunte per la via di Trieste, recano che la crise ministeriale continua. I principali personaggi ai quali sono state fatte del e proposte per la formazione d'un gabinetto, chiedono, innanzi d'accettare, lo scioglimento della Camera attuale, l'esecuzione di tutti gli articoli della costituzione[ed]un'amnistia piena ed intera. La Corte non si decide a fare queste concessioni vivamente reclamate dall'opinione pubblica.

L'apertura della sessione legislativa, annunziata pel 6, poi protratta al 17 del corrente mese, pare che verrà ancora ritardata. È noto ch'essa doveva avere per iscopo principale la votazione d'una legge sull'ordinamento della guardia nazionale; ma un simile progetto non s'improvvisa e la Commissione nominata col decreto del 19 del mese d'aprile per esaminarlo, non ha fatto altro che dar principio al proprio lavoro.

Si calcola a 700 il numero degli individui arrestati nelle varie località della Grecia durante l'ultima insurrazione, sia per atti di ribellione, sia per semplice provvedimento preventivo.

Le loro famiglie fanno istanza affinchè loro si faccia un processo o loro si facciano godere i benefizi dell'amnistia concessa ai principali autori del moto di Nauplia. Il ministero non osa cedere a queste sollecitazioni per timore di fornire dei nuovi capi ai malcontenti, e le sue esitazioni sono lungi dal ricondurre la calma negli animi.

La maggior parte dei militari che si erano volontariamente esiliati a Smirne dopo la presa di Nauplia, sono partiti per Corfù e per l'Italia coll'ultimo vapore postale; durante la fermata che il vapore ha fatto al Pireo, sono stati visitati dai loro parenti ed amici. Si diceva che andassero a far parte d'una legione greca con degli emigrati delle Isole Jonie e che sarebbero tutti sotto gli ordini di Garibaldi. Noi riferiamo queste dicerie per ciò ch'esse valgono e come indizi delle aspirazioni che travagliano il paese.

QUESTIONE DEL MESSICO

Nell'*Epoca* di Madrid, che gode fama di essere giornale semi-ufficiale del governo spagnuolo, troviamo un'interessante corrispondenza da Parigi in data del 16 corrente, della quale riassumiamo i punti principali.

Il giorno 18 aprile partiva dall'Avana il signor Mazo incaricato dal maresciallo Serrano di portare a Madrid dispacci ed informazioni concernenti gli ultimi fatti avvenuti nel Messico.

Passando per Parigi il signor Mazo venne ricevuto in udienza dal signor di Thouvenel il quale lo intrattenne a lungo intorno agli affari del Messico e si dimostrò dolentissimo pel disaccordo sorto fra gli alleati.

Dopo questo abboccamento, il signor Mazo si disponeva a proseguire il suo viaggio, quando ricevette avviso che l'imperatore Napoleone desiderava di conferire seco lui.

Si recò adunque alle Tuileries e parve che Napoleone III gli abbia parlato francamente ed esplicitamente, autorizzandolo a far uso di quanto gli diceva presso il governo spagnuolo.

Napoleone, secondo quanto ci è stato riferito da persone che lo hanno udito dallo stesso signor Mazo, disse che nulla gli sarebbe stato più grradito che di vedere unite le armi della Spagna e della Francia in America, dove le due nazioni avevano interessi comuni. Riconoscere egli che alla Spagna spettava di esercitare la principale influenza in America, dove aveva interessi, tradizioni e diritti che non potevano venirle contesi dalla Francia, la quale vi possedeva colonie così poco importanti come la Guadalupa e la Martinica e perciò non solo non aver egli mai pensato ad appropriarsi la direzione della spedizione e solo aver inviato dapprincipio un rinforzo di 1500 uomini quando aveva saputo che la Spagna mandava una forza tripla sotto la direzione d'un capo che gli era tanto simpatico come il marchese di Castillejos, il quale a Vichy si era mostrato del suo avviso che fosse necessario di stabilire nel Messico un governo solido e durevole sotto la protezione dell'Europa.

Entrando quindi nella questione palpitante, l'imperatore dichiarò che la politica della Francia aveva due parti: una ufficiale, tracciata dal trattato di Londra, secondo lo spirito del quale egli credeva che non si dovesse trattare con Juarez, ed un'altra ufficiosa ch'era quella dei messicani e non compromettevа il governo.

Soggiunse che s'egli avea creduto accettabile l'idea di chiamare al trono del Messico l'arciduca Massimiliano, gli era a cagione delle grandi qualità di questo principe, perchè gli pareva che nessuna delle potenze interventate nel Messico dovesse cercare cosa alcuna per sè, e perchè appartenendo l'arciduca ad una dinastia amica della Spagna, della quale l'imperatore riconosceva il disinteresse, nessuno poteva supporre che fosse un istrumento della Francia, rivale dell'Austria in Europa. Però nulla essere stato così lontano dall'animo suo come il pensiero d'offendere la Spagna od imporre al Messico alcun governo che non fosse richiesto dalla nazione. « So, disse conchiudendo, che la memoria del passato ha suscitato delle prevenzioni contro di me; però dica la S. V. alla Spagna ed alla sua regina, che avendo io condotta in isposa una spagnuola, la Spagna non ha alleato più sincero e fedele della Francia. »

Poscia Napoleone III condusse il signor Mazo nell'appartamento dell'imperatrice, la quale si mostrò assai commossa e gli manifestò il suo dolore per quanto era accaduto in Messico « Io, disse l'imperatrice, difenderò sempre gli interessi *legittimi* (ed appoggiò su questa parola) della nazione che oggi è patria di mio figlio; però in tutto ciò che non appartiene ai suoi interessi legittimi, io mi ricorderò sempre di essere nata spagnuola. Bramo l'alleanza sincera e degna dei due popoli e la grandezza della Spagna mi è tanto cara, come quella che rappresenta la grandezza della patria mia. Lo dica la S. V. a colei che è stata mia regina e le faccia pure noto che il mio voto più ardente è la sua prosperità e quella della nazione che di tanto le è debitrice. Colore che dicono altrimenti ci calunniano e calunniano la nobile nazione francese. »

Così ebbe fine questa scena che non abbisogna di commenti.

Si legge nel *Galignani's Messenger*:

Gli avvenimenti nel Messico hanno da pochi giorni assunto un'importanza inaspettata, principalmente per il disaccordo che si rileva fra il linguaggio del *Moniteur* e quello della stampa inglese. La nota emanata dal governo francese conteneva soltanto documenti già conosciuti, ma nel pubblicarli il gabinetto di Parigi ha voluto senza dubbio dimostrare che le sue intenzioni non erano variate in tutto questo affare. Pare risultare con certezza dall'estratto dato della Convenzione di Londra che gli alleati non intendevano menomamente di limitare la spedizione all'occupazione delle coste del Messico e che senza stabilire una precisa linea di condotta, avevano però prevedute il caso [che il presidente Juarez non desse sufficienti guarentigie. In quanto al passo citato nelle istruzioni dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, esso dimostra che le opinioni del gabinetto francese erano conosciute a Madrid e Londra; ciò che però genera presentemente obbiezioni è l'intenzione e la tendenza della

Francia ad intervenire nell'amministrazione interna del paese, coll'idea di provocare un movimento monarchico a favore dell'arciduca Massimiliano.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 23:

Ci scrivono da Londra che in seguito ad un consiglio di ministri, il conte Russel, in un abboccamento avuto col rappresentante del governo spagnuolo, gli espresse il suo vivo rincrescimento pel disaccordo nato in Messico tra i rappresentanti delle tre potenze ed assicurò che il concorso dell'Inghilterra, ove tia necessario, non verrà meno alla Francia per raggiungere lo scopo che questa ha di mira. La questione per la Gran Brettagna, avrebbe soggiunto lord Russel, consiste nello assicurarci il concorso della Francia per le eventualità che potrebbero sorgere riguardo agli Stati Uniti d'America.

Leggiamo nella *Patrie* del 23:

Il combattimento che ha dato Orizaba in potere dei francesi è stato glorioso per le nostre armi. La nostra cavalleria era composta di cacciatori d'Africa e d'un forte distaccamento di gendarmeria ed in tutto ascendeva a circa 300 uomini. Avevamo contro di noi la prima divisione di cavalleria del corpo di Saragoza, forte di circa 2000 uomini.

Il nemico occupava una pianura, all'estremità della quale si trova l'ingresso d'una gola per la quale conviene passare per recarsi nella città. Esso voleva vietarci questo passaggio; la nostra cavalleria eseguì una carica brillantissima e dopo un combattimento assai vivo, la cavalleria messicana è stata interamente disfatta con gravi perdite.

L'ammiraglio Jurien ha detto alle autorità d'Orizaba che questa volta entrava nella loro città in forza delle leggi della guerra, ma che non rendeva i suoi abitanti responsabili degli atti del governo di Juarez e che li tratterebbe come amici.

I francesi hanno lasciato la città il 22 aprile e nella stessa giornata si sono impadroniti del piccolo forte El Ygnonie. Dovevano far tappa ad Aculeingo.

Il generale Almonte agisce dal suo canto. Egli ha digià formato un corpo di cavalleria che ascende a circa 6000 uomini. I membri delle famiglie messicane più ragguardevoli hanno preso servizio nelle sue truppe.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Disposizioni finanziarie. Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene due R. decreti 13 corr. col primo de' quali si stabiliscono alcune disposizioni per l'esecuzione uniforme delle nuove leggi d'imposta e coll'altro si sopprimono le direzioni generali del registro a Firenze ed a Napoli.

Amministrazione di sicurezza pubblica. Il questore della città e circondario di Torino, onde evitare sinistri ed inconvenienti nelle prossime corse dei cavalli che avranno luogo in Campo di Marte, visto l'art. 125 della legge 13 novembre 1859, determina:

1. Domani 25 e martedì 27 corrente mese e nei giorni 1 e 3 del prossimo venturo mese di giugno per la ricorrenza della festa nazionale avranno luogo le corse dei cavalli in Campo di Marte.

2. In quelle occasioni le vetture dirette ai palchi dovranno passare pei corsi a Piazza d'Armi, di Principe Umberto e Duca di Genova, e deposte le persone diffilare nella direzione dei seguenti corsi di Vinzaglio e Sant'Avventore, ed ivi ordinarsi in fila a mano destra.

Terminate le corse le stesse vetture per ritornare in città non avranno più facoltà di ripassare pei corsi Principe Umberto ed a Piazza d'Armi perchè espressamente riservati alla gente a piedi.

3. L'interno della piazza chiuso dallo steccato sarà occupato dalle sole vetture munite di biglietto della società, ed un solo adito in essa sarà aperto dal lato del corso di ponente. — Le vetture di Corte non sono comprese nelle presenti disposizioni.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, non che l'arma dei reali carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino, addì 24 maggio 1862.

Il questore CHIAPUSSI.

Società del tiro in Torino. La Direzione della Società del tiro a segno nazionale in una delle sue ultime tornate delegava quattro fra i suoi componenti a far parte del comitato, al quale, a senso dell'art. 6 del regolamento in data 16 marzo 1862, spetta promuovere l'istituzione del tiro.

Il Consiglio comunale di Torino stanziava pel tiro a segno, che avrà luogo in questa città nel prossimo settembre, L. 30 m., e nominava quattro consiglieri municipali, i quali in unione ai delegati dalla Direzione della Società, avessero a costituire il Comitato esecutivo cui spetta la direzione del tiro annuale.

S. A. R. il principe Amedeo degnavasi, dietro preghiera del municipio, accettare la presidenza del Comitato, e domenica ultima scorsa accoglieva cortesemente tutti i membri presenti a Torino, e si compiaceva destinare a vice presidente il commendatore Notta.

In quell'occasione il Comitato presentava a S. A. R. il programma pel tiro annuale del 1862 che fra pochi giorni sarà reso di pubblica ragione.

Il Comitato esecutivo pel tiro annuale del 1862 resta pertanto così costituito:

S. A. R. il principe Amedeo, presidente;
Commendatore Notta, vice presidente;
Generale D'Angrogna, consigliere;
Deputato Fenzi, id.;
Conte Nomis di Cossilla, id.;
Generale Ricotti, id.;
Conte Rignon, id.;
Colonnello Simonetta, id.;
Avv. Aristide Caimi, segretario.

Università di Torino. Domenica 25 corrente alle ore 3 pom. nella sala n° 3 dell'Università l'avv. Lombardo Scullica darà una lezione sulla *teoria delle imposte*, intrattenendosi sul tema *delle dogane*.

Condanna. — La Corte d'appello di Torino ha condannato in contumacia Filippo Curletti a 20 anni di lavori forzati.

Servizio postale. Nella mattina del 22 corrente è giunto nel porto di Genova il nuovo vapore postale della compagnia Rubattino denominato *Lombardia* uscito ier ora dai cantieri dei signori Palmer Brothery a Jarrow presso New-Castle, e destinato ai viaggi colla Sardegna.

La svelterza delle sue forme, e la potenza delle macchine di cui è munito lo dinotano sin d'ora uno dei migliori camminatori del Mediterraneo.

Movimenti di truppe. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23 maggio:

I movimenti dei quarti battaglioni dal settentrione al mezzogiorno, che per un momento si dissero sospesi, riprendonsi ora.

Ieri a sera giungeva il 1° battaglione del 45 reggimento, che verrà seguito da altri tre battaglioni dei reggimenti 46, 47 e 48. Questi battaglioni si radunano in Genova per essersi imbarcati alla volta di Napoli.

CRONACA TORINESE

Il Comitato direttivo della società per la condotta dell'acqua potabile in Torino, ha pubblicato in data del 18 corrente maggio, la relazione colla quale ha reso conto della sua amministrazione all'assemblea generale degli azionisti. Da questa relazione appaiono i favorevoli risultati già ottenuti dalla società ed i maggiori ch'essa è in diritto di ripromettersi.

Dal nostro canto, facendoci a considerare la somma di circa quattro milioni già spesi dalla società, gli studi fatti e le cure indefesse prodigate da quindici anni in qua per procurare agli abitanti della nostra città il beneficio d'un'acqua pura e salubre, non possiamo trattenerci dall'esortare i proprietari di case a giovarsi dell'acqua medesima, tanto più che potranno farlo con modica spesa, giacchè con sole 88 lire annue si possono avere giornalmente 10 ettolitri d'acqua e prendendone una maggiore quantità ne viene proporzionalmente ridotto il prezzo.

È inutile che insistiamo su questo argomento. Senza accennare gli altri vantaggi, basta che si ponga mente all'influenza che esercita sulla salute pubblica l'uso d'un'acqua salubre. Ed è principalmente per ciò che desideriamo di vedere esteso l'uso dell'acqua potabile a tutte le case della capitale.

— Il sig. Godard annunzia che farà domani nel pomeriggio la promessa ascensione areonautica. Speriamo che questa volta l'apparecchio funzionerà e il pubblico non sarà più mistificato.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 maggio.

Pron Lorenzo, d'anni 49, di Torino; Ochetti Carolina nata Viberti, id. 35, di Cherasco; Bacchia Lorenzo, id. 69, di Bonderano; Della Casa Giuseppe, id. 42, di Alessandria, maniscalco; Berlia Vincenzo, id. 14, di Carmagnola; Brondino Vincenzo, id. 10, di Torino; Epoca Teresa, nata Audino, id. 78, di Torino, levatrice; Mondino Francesca nata Lucca, id. 36, di Alba; Delpiù Giovanni, id. 54, di S. Damiano; Dominici Antonio, id. 48, di Bricherasio; Actis Margherita nata Bonomo, id. 51, di Montanare; Amerio Secondino, id. 44, di Asti; Berino Giuseppe, id. 56, di Caselle; Fiorio Giuseppe, id. 59, di Torino, Inoccotenente nello stato maggiore delle piazze; più, 3 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro della guerra ha indirizzato al generale d'armata cav. Durando la seguente lettera relativa al lodevole contegno delle truppe negli ultimi avvenimenti ed alla protesta del generale Garibaldi:

A Sua Eccellenza il generale d'armata cav. Giacomo Durando, comandante generale del 2° dipartimento militare a Milano.

Torino, 23 maggio 1862.

Il sottoscritto non può a meno di tributare encomi all'E. V. per le solerti ed energiche misure con cui Ella seppe prevenire ed arrestare un inconsulto tentativo che avrebbe potuto mettere a repentaglio la sicurezza dello stato.

La prego di voler esternare alle truppe tutta la soddisfazione del governo pel fermo contegno da esse mostrato negli ultimi avvenimenti.

Le parole violenti del generale Garibaldi contro alcuni soldati che si trovarono nella dura necessità di usare le armi per mantenere la consegna, commossero a buon diritto, non solo la E. V., ma tutto l'esercito.

Avendo però il generale Garibaldi dichiarato in uno scritto posteriore che non fu sua mente offendere l'esercito, io sono certo che i militari porranno in oblio il malaugurato incidente sacrificando all'amore della patria concordia il loro giusto risentimento.

Certamente il soldato italiano non agogna altre lotte che sulla frontiera e sui campi di battaglia, ma custode della legge egli deve e sa tutelare l'ordine pubblico; e il soldato che adempiendo il suo dovere mantiene forza alla legge troverà sempre l'appoggio del governo e l'approvazione del paese.

Il ministro, A. PETITTI.

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* del 24 corr.:

I soldati che erano la sera del 15 a custodia della pretura, e dei quali abbiamo annunciato lo scarceramento, sono tuttora custoditi nella rispettiva caserma, a disposizione dell'autorità inquirente.

La *Stampa* di questa sera riferisce correr voce che il cav. Farini fosse stato invitato ad entrar nel ministero e che avesse persino accettato.

Noi abbiamo ragione di credere questa notizia destituita di fondamento. Il cav. Farini è stato l'altro giorno a Torino e quindi ne è ripartito per Saluggia. Probabilmente egli si recherà fra breve ai bagni di Albisbrunnen in Isvizzera.

Il *Bund* di Berna del 22 maggio dice:

Qui corre voce che parecchi cittadini svizzeri si fossero appositamente recati a Torino onde prendere parte agli ultimi movimenti dei volontari italiani.

Scrivono da Venezia, 18 maggio, alla *Presse* di Vienna:

La corrispondenza rivoluzionaria tra la Venezia ed il Tirolo meridionale è stata vivissima in questi ultimi tempi. Parecchi documenti sarebbero caduti nelle mani del governo austriaco, i quali provano che il partito d'azione in Italia agiva di concerto cogli *italianissimi* del Veneto e del Tirolo. La voce corsa, secondo la quale il governo austriaco, non appena informato di questi tentativi abbia aumentato di 10,000 uomini il corpo d'armata che sta ai confini dell'Italia, è del tutto priva di fondamento. Le forze militari che stanno al confine sarebbero più che sufficienti a premunirlo da qualunque serio attacco ed a più forte ragione, da un colpo di mano dei volontari. Non è dunque il caso che il governo pensi ad aumentarlo. Al contrario, le velleità del partito d'azione in Italia non esercitano alcuna influenza sulla progettata diminuzione delle guernigioni austriache in Italia. Ciò è tanto vero che due reggimenti di fanteria lasceranno fra qualche giorno il regno lombardo-veneto per recarsi in altre provincie.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 23:

Una circolare del ministro degli affari esteri nel Belgio annunzia ufficialmente agli agenti diplomatici di questo paese che la salute del re Leopoldo è in uno stato soddisfacente.

— Miramon si è imbarcato a Cadice per recarsi in Inghilterra.

Si legge nella *Sternzeitung*, in data di Berlino 19 maggio:

Le due Camere prussiane hanno oggi tenuto la loro prima seduta. Alla Camera dei deputati la seduta è stata aperta dal presidente d'età, signor Kuhne. La Camera era assai numerosa. Il signor di Winke ha ripreso il suo antico posto. Le varie frazioni si sono collocate anch'esse come prima dello scioglimento della Camera; i conservatori a destra del presidente, e poi, procedendo verso la sinistra, le frazioni Grabow, Bokum, Dolffs; al centro i cattolici; a sinistra il partito progressista ed i polacchi. La Camera ha proceduto alla formazione dell'ufficio.

Alla Camera dei signori, il vice presidente ha annunziato che due nuovi membri, il duca di Croy ed il principe di Sayn—Wittgenstein avevano preso possesso dei loro posti e quindi ha dato lettura d'una lettera del ministro dell'interno che partecipava la nomina del ministro della giustizia, conte Lippe, a membro della Camera alta.

Dopo una breve discussione per sapere se la presente sessione dovesse considerarsi come una continuazione della precedente e la lettura d'una lettera del principe di Hohenlohe, colla quale il ministro si è dimesso dalle sue funzioni di presidente della Camera, questa ha proceduto all'elezione di un nuovo presidente. Sovra 113 votanti, il conte Everardo di Stolberg ha raccolto 99 voti ed è stato nominato presidente.

Leggesi nella *Corr. litogr.* di Vienna del 20 maggio:

La notizia da noi data qualche tempo fa, che S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra verrebbe ad abitare durante la state il suo castello di Kreinburg nell'Austria superiore, è completamente confermata. S. M. visiterà prima il castello di Reinhardsbrunn, dove prenderà stanza la signora principessa ereditaria di Prussia, e quindi partirà tosto per l'Austria superiore. S. M. ritornerà in Inghilterra, senza toccare Vienna, colla ferrata per la via di Monaco.

Scrivono da Thorn, 18 maggio, alla *Gazzetta di Dantzica*:

La voce corsa d'una cospirazione d'ufficiali russi in favore della Polonia, non è priva di fondamento.

È certo che il numero degli ufficiali arrestati è considerevole e che la maggior parte dei medesimi è già partita per la Siberia. Gli altri sono riusciti a porsi in salvo. Si dice, ma non intendiamo di guarentirlo, che la cospirazione è stata denunziata da un ufficiale tedesco, e che del resto l'associazione rivoluzionaria degli ufficiali russi si fonda su basi analoghe a quelle degli antichi carbonari d'Italia ed ha molti affigliati, dimodochè il governo russo potrà agevolmente scoprirne qualche ramificazione.

Risulta da tutte queste informazioni che un grande e profondo movimento liberale agita tutte le classi colte della Russia. Un buon numero d'esemplari del Kolokol, che si pubblica a Londra, viene introdotto nell'impero russo, malgrado la sorveglianza esercitata dal governo. Questo giornale conta molti lettori, perfino fra i pubblici funzionari.

Si scrive da Atene il 17 maggio all'*Osservatore Triestino*:

I ministri presentarono di nuovo la loro dimissione, e siamo alla vigilia di cangiamenti ministeriali. Sono già seguite trattative con parecchi de'noti aspiranti per formare un nuovo gabinetto, ma finora senz'alcun risultato, regnando vedute troppo divergenti sul futuro sistema di governo. Da un lato si domanda troppo, e dall'altro si offre troppo poco. Le condizioni sono assai difficili: la quiete è ricompasta soltanto in apparenza, il dissesto delle finanze è grande, il partito dell'agitazione è in movimento, il commercio langue, le passioni sono eccitate; e d'altra parte come evitare nuove elezioni, la formazione della guardia nazionale, e lo scioglimento della vertenza della successione? — Intanto i ministri si considerano già dimessi, e particolarmente quelli della marina, degli esteri e della finanza sembrano persistere nella loro rinunzia.

Stamane furono aperte le Camere dal presidente del ministero, che si limitò ad annunciare in nome di S. M. l'apertura della sessione.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 23:

Una lettera da Buenos-Ayres, in data del 14 aprile, reca:

« Fu per errore e sulla fede dei giornali locali che venne annunziato essere stata composta la vertenza concernente i reclami che l'Inghilterra e la Francia hanno diretto a Montevideo. Si credette per un momento che si potesse comporre questa vertenza, ma ora è di nuovo tutto sospeso e si aspettano ordini dalla Francia per sapere se si debba ricorrere alla forza. »

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Londra, 23 *maggio*.

Lord Clifton sostiene l'Inghilterra essere stata ufficialmente informata che l'imperatore dei francesi ha ordinato di ridurre l'armata di mare, e che è animato da amichevoli disposizioni verso l'Inghilterra. Accusa il governo di essere cagione di timor panico.

Palmerston dichiara che non ha alcuna difficoltà di comunicare le informazioni ufficiali della Francia, ma si rifiuta di comunicare i rapporti confidenziali fatti dagli ufficiali inglesi.

Madrid, 23 *maggio*.

Il Messico si è obbligato verso l'Inghilterra e la Spagna di dare soddisfazione ad ogni loro reclamo e di pagare le spese della spedizione.

Ragusa, 23 *maggio*.

Il corpo d'armata che deve invadere il Montenegro di 20,000 uomini sotto il comando di Abbas-bascià, si è concentrato a Podgoritza nell'Albania. Quattro vapori appoggeranno i suoi movimenti sul lago di Scutari.

I montenegrini sono rientrati nelle loro frontiere.

Napoli, 24 *maggio*.

Ieri il principe Napoleone discese a Salerno, visitò la città, venne accolto dal prefetto. Oggi egli si reca a visitare le celebri rovine di Pesto.

Fu stabilito un telegrafo visuale tra Vigiano e Sansevero.

Parigi, 24 *maggio*.

Notizie di Borsa.

	maggio 23	maggio 24
Fondi francesi . . . 3 0/0	70 45	70 25
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	97 85	97 60
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/8	92 1/8
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 —	70 80
Prestito italiano 1861 5 0/0 (Valori diversi)	71 —	70 70
Azioni del Credito mobiliare	833	828
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	378	376
Id. Id. Lomb.-Veneto	597	593
Id. Id. Romane .	325	322
Id. Id. Austriache	527	520

Vienna, 24 *maggio*.

Belgrado, 23. I soldati turchi presero colla forza due rei di crimine alla polizia serba. Un gendarme serbo rimase gravemente ferito. Il fermento del popolo fu calmato coll'intervento delle autorità.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
23 *maggio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— —	70 80 90 gen.
» » Mail.	71 54	— —
Id. Certif. lib. Mail.	— —	71 75 80 gen.

Sono da rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi ai **Fratelli DELSOGLIO**, Cambisti in Via Nuova, casa Melano, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

TAPPEZZERIE IN CARTA

con grande ribasso, via Po, n. 35, casa dell'Ospedale di Carità, presso **Alessio Salvatore.**

OROLOGI E PENDULE

in grande assortimento di ogni genere ed ogni prezzo, garantiti, delle migliori fabbriche di *Francia* e *Svizzera* a prezzi convenientissimi.

Morelli, via Doragrossa, 6, accanto alla chiesa della SS. Trinità, Torino.

Ore 2 da Genova — **STABILIMENTO IDROTERAPICO** — **Ore 2 1/2** da Alessandria

CASA DI CONVALESCENZA
in SAVIGNONE presso BUSALLA

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi d'ogni genere, bagni a vapore, medicati, ecc. — Lo Stabilimento sta aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — Per ogni informazione e consultazione rivolgasi domanda a Genova o a Savignone al proprietario e direttore sottoscritto

Dottor LUIGI FASCE.

NB. In coincidenza dei convogli una vettura partirà da Busalla per Savignone presso la Locanda della Posta. Il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

AMBROGIO SPIRITO
via Borgonuovo, n. 5, Torino

Tiene nel suo magazzeno un grandioso e svariato assortimento di **sciabole** e **lame** dell'unica Fabbrica Nazionale d'armi bianche di Antonio Sichling e Comp., onorato di due medaglie all'Esposizione di Firenze.

I prezzi moderatissimi, l'esattezza e prontezza nel disimpegno di qualunque commissione di cui venisse onorato, fanno sperare al suddetto che i signori Uffiziali del R. Esercito e Guardia Nazionale vorranno favorirlo dei loro pregiati comandi.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di Casse di risparmio, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *diretti dell'*Italia Grande *in Genova.*

Torino, SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, Editori (Tipografia Scolastica)

MANUALE
DI
DIRITTO COMMERCIALE
conforme ai Programmi Governativi

AD USO

DEGLI ALUNNI DEL 2° ANNO DEGL' ISTITUTI TECNICI
DEI COMMERCIANTI
E DEGLI UOMINI D'AFFARI

del Prof. Cav.

GEROLAMO BOCCARDO

1 vol. in-16° di oltre le 700 pag.

Presso L. 5.

Si spedisce *franco per posta* contro *vaglia postale*. Le domande possono eziandio essere rivolte alle case filiali di Napoli e di Milano, cioè in *Milano* al signor ENRICO TREVISINI, piazza del Duomo, n. 1025, ed in *Napoli* al signor CARLO SPERANZA, via Toledo, n. 343.

PERLES D'ETHER
DU D CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomacò senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n.5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU SOUVERAINE** — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Presso della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5,*

e dei principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colegna sopraffina, qualità superiore da 2 a 3 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rom, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da *fr.* 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa. fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta. Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO e presso i principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

Farmacia *Depanis* — # DEPURATIVO DEL SANGUE — Via Nuova *Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurative è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

OCCHI E PALPEBRE
POMATA ANTIOFTALMICA

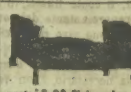
della vedova **FARNIER** di St André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — ***Presso fr. 4.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

---

PASTIGLIE STIMOLANTI
di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.



SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande

Medaglia d'oro *(fuori classe)* (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Eremita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di prima grado, raucedine e voce velata o debilitata de'cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l' indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico-jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott. a con istruz.

Medicina di famiglia. Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, vitiligini*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fa miracoloso in Ispagna in tempo del colera. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, Ditta Bruzza. — NAPOLI, D'Emilio Concezione, Toledo; LONDRA, Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City. — Succursale a TORINO, Comercio, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, Barbié; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti, AOSTA, Fratelli Gallesio SAVIGLIANO, Calandra FOSSANO, Gerbaldi, CASALE, Bovo, Calandri CARMAGNOLA, Sola CUNEO, Colla NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone,

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimboccati, a metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. pronti contanti, dal fabbr. *Fausto Tosbaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

GRANDE ASSORTIMENTO
di **SPUGNE** per **toeletta, bagni, palchetti, litografie e cavalleria**, con ribasso del 20 0/0 dai prezzi sinqui praticati, nella Drogheria di Filippo Cauviberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito (cenuin) dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambelini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perrone, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sininberghi, Zandolli, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbié, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

COLLIRIO ELEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Giuo. CARRASALE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 a 2 50.

DELLE MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**Impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in una casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE
PILLOLE D'ESTRATTO DI SALSAPARILLA

SMITH.

Trent'anni di favorevoli successi fecero conoscere tali pillole molto più efficaci del Rob: guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche e scrofolose.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

CARTA FUMIGATORIA

per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO

per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parliss**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.